

AREE DI PROGRAMMAZIONE 2010 – 2011

€ 872.273,10

SUB AMBITO TERRALBESE

UNIONE DEI COMUNI DEL TERRALBESE

1. PUNTO UNICO	101.004,96
2. TRASPORTO	27.792,80
3. FAMIGLIA	274.955,72
4. GIOVANI	333.297,80
5. CENTRO DIURNO	104.019,84
6. SERVIZIO MENSA	31.201,98
TOTALE	872.273,10

Non autosufficienza

1. Progetto “Punto Unico di Accesso”

€ 101.004,96

Premessa

I servizi alla persona devono connotarsi per essere sempre più mirati alle effettive esigenze della popolazione, non devono essere autoreferenziali, e devono essere invece capaci di proporre soluzioni innovative e durature, e non solo rispondere ai bisogni nella fase acuta. E' pertanto fondamentale passare dalla “cura” al “prendersi cura” della persona nella sua globalità e complessità dei bisogni, della famiglia e del contesto sociale.

Il Punto Unico d'Accesso è la risposta all'esigenza di una maggiore equità e uniformità nell'erogazione dei servizi e tale principio è affermato dalla Legge Regionale n° 23 del 23.12.05 art.32, che coordina il sistema integrato dei servizi alla persona, cioè l'insieme di attività, servizi e prestazioni volte a favorire il benessere di tutti coloro che si trovano in situazioni di bisogno socio-sanitario.

La Regione Autonoma della Sardegna con DGR n° 7/5 del 21 febbraio 2006 ha istituito il Punto Unico di Accesso e la costituzione delle Unità di Valutazione Territoriale, che diventa un soggetto di presa in carico continua della persona nel percorso della rete dei servizi sociosanitari di ciascun distretto.

Il Punto Unico di Accesso (PUA), secondo gli indirizzi regionali deve essere una sorta di porta unitaria di accesso ai servizi sociali e sanitari dove accogliere e accompagnare il cittadino nel suo percorso nella rete dei servizi e delle risorse presenti nella comunità. Ha un ruolo centrale nella riorganizzazione dei servizi di accesso, valutazione ed erogazione, in quanto ha la funzione di :

- 1) raccogliere e prendere in carico di tutte le segnalazioni di bisogno complesso da parte del Medico di Medicina generale, dell'Assistente Sociale del Comune, dell'Ospedale nell'ambito della continuità assistenziale;
- 2) gestire e monitorare la banca dati informatizzata degli assistiti, a livello distrettuale relativa all'attività sociosanitaria territoriale.

Riferimenti Normativi

- La Regione Autonoma della Sardegna ha previsto l'Accesso Unitario ai servizi con la **Legge Regionale n° 23 del 23.12.2005 - art.32.**
- Con **Delibera Giunta Regionale n° 7/5 del 21 febbraio 2006** ha istituito il Punto Unico d'Accesso (di seguito PUA), per garantire l'accesso ai servizi delle persone con problemi socio-sanitari complessi, e per la valutazione delle stesse ha istituito, sempre con la delibera sopra citata, le Unità di Valutazione Territoriale (UVT).
- Con successiva **Delibera Giunta Regionale n° 44/11 del 31.10.2007** con oggetto “Fondo per la non autosufficienza: potenziamento dei Punti Unici di Accesso e delle Unità di Valutazione Territoriale”, oltre alla definizione delle modalità di intervento, priorità, composizione del PUA e dell'UVT, ha previsto risorse destinate al potenziamento della rete dei PUA e delle UVT.

Il **Piano Locale Unitario dei Servizi alla Persona (PLUS)** del Distretto di Ales Terralba, a seguito del passaggio dei comuni del terralbese dal Distretto di Oristano, ha programmato per il suddetto territorio l'avvio dell'istituzione del PUA destinando a tal fine la somma di € 75.000,00 per il 2010 e € 26.004,96 per il 2011 per il raggiungimento dei seguenti obiettivi:

- presa in carico integrata globale dei pazienti fragili anziani e disabili e delle loro famiglie
- personalizzazione dei programmi
- articolazione degli interventi sulla base delle necessità assistenziali
- continuità e tempestività delle cure alla persona
- coinvolgimento della persona in condizioni di non autosufficienza e dei suoi familiari

Finalità del progetto

Il progetto intende garantire a tutti i cittadini residenti nei comuni del terralbese un servizio migliore e più rapido, attivando un potenziamento del Punto Unico di Accesso attualmente presente esclusivamente ad Ales, che andrebbe ad integrare, qualora attivata, l'UVT presso la sede ASL di Terralba, attualmente non istituita.

Obiettivi del progetto

- unitarietà dell'accesso ai servizi (semplificazione e potenziamento della capacità e possibilità di scelta)
- orientamento della domanda
- facilitazione dell'accesso
- presa in carico del paziente fragile
- sostegno alle famiglie per l'accoglienza e la gestione del paziente fragile dimesso da ricovero ospedaliero o da struttura protetta
- integrazione ospedale-territorio
- coordinamento delle risorse finanziarie, umane e strumentali
- integrazione sociosanitaria istituzionale per la gestione integrata dei servizi territoriali.

Modalità operative

Il presente progetto intende proporre il potenziamento del PUA, secondo il seguente modello di intervento:

- attivazione di 2 servizi PUA dislocati nei Comuni del Terralbese con funzioni di 1° e 2° livello di ascolto e di analisi della domanda (front-office di 2° livello e di back-office, integrate con le UVT)
- implementazione dell'equipe professionali con l'assunzione di n° 2 assistenti sociali per l'attivazione dei servizi decentrati.

Al fine di realizzare il potenziamento e promuovere la gestione integrata del PUA è prevista la valorizzazione delle postazioni comunali, nei singoli comuni, con funzione di front-office di primo livello, e la presenza di 5 postazioni (presso i 5 comuni del terralbese) di front-office di 2° livello con la presenza stabile di n° 2 assistenti sociali assunti allo scopo dal PLUS che opereranno presso le sedi di Arborea, Marrubiu, San Nicolò d'Arcidano Terralba ed Uras.

Punto Unico di Accesso di Primo Livello	Punto Unico di Accesso di Secondo Livello
<p>presente in tutti i Comuni del territorialmente, riservato in particolare ai cittadini, con funzioni di segretariato sociale:</p> <ul style="list-style-type: none"> - front-office, informazione, consegna della modulistica - recepimento unitario della domanda di assistenza domiciliare relativa ad ogni fascia di età, sia sanitaria che sociale, provenienti tanto dalla rete formale (MMG/PLS, Presidi Ospedalieri, Servizio Sociale) quanto dalla rete informale (famiglia, vicinato, volontariato, ecc.). ed effettuazione della prima valutazione - presa in carico (mono-professionale o pluri-professionale, a seconda della competenza solo sociale o integrata) - attivazione di tutti i referenti territoriali della rete formale dell'utente per un approfondimento della richiesta - Aperta tutti i giorni per almeno 4 ore diurne, è attivata dalle assistenti sociali in servizio nei Comuni interessati ed assume il ruolo di anello operativo strategico tra il territorio e la porta di secondo livello distrettuale 	<p>presente presso la sede centrale individuata alla ASL n° 5 di Ales in attesa della dislocazione nella sede ASL di Terralba.</p> <p>Il Punto Unico di Accesso di Secondo Livello ha la funzione di relazionarsi con la rete dei servizi e se presente la UVT garantisce la presa in carico mediante valutazione multidimensionale dei pazienti con bisogni complessi.</p>

Organizzazione punto unico di accesso

Postazione	Funzione	Operatore	Azioni
Front-office 1° livello viene svolto dal Servizio Sociale dei Comuni	Prima accoglienza dell'utente e primo filtro della domanda	Assistente sociale comune	L'utente si presenta al servizio sociale comunale viene inserito nella procedura e indirizzato se necessario verso il front-office di 2° livello
Front-office di 2° livello viene svolto dalle assistenti sociali previste nel servizio PUA di nuova istituzione presso ogni Comune	Seconda accoglienza e primo invio verso i servizi sanitari e socio-sanitari	Assistente sociale del servizio PUA di nuova istituzione	Se trattasi di bisogno complesso sociosanitario viene inviato all'UVT
Back – office	Valutazione multidimensionale e invio e presa in carico del paziente nella rete dei servizi socio-sanitari	UVT: medico di distretto medico specialista, assistente sociale asl, assistente sociale del comune e/o del servizio decentrato PUA, infermiera MMG o PLS Familiari/Pazienti	Viene effettuata la valutazione multidimensionale delle problematiche del paziente, proposto un PAI breve e attuato l'invio verso RSA, ADI, Riabilitazione, ecc

Dislocazione territoriale

Sedi decentrate servizio potenziamento PUA : Arborea, Marrubiu, San Nicolò d'Arcidano, Terralba, Uras
Nello specifico La ASL n° 5 si impegna a fornire: 1) il personale già in essere nel PUA 2) la sede operativa di Ales (in attesa dell'attivazione del servizio presso la sede ASL di Terralba) 3) il potenziamento delle UVT I Comuni si impegnano a: 1) garantire il Front-office 1° livello a cura del Servizio Sociale Comunale 2) mettere a disposizione sedi comunali per il servizio di nuova istituzione territoriale Il Plus si impegna a garantire: 1) la selezione delle 2 assistenti sociali 2) la formazione del personale

Il lavoro delle 2 assistenti sociali coinvolte nelle attività del servizio PUA verrà organizzata nel modo seguente:

Comuni	Sede individuata	Distribuzione orario lavoro
Marrubiu Terralba	presso ogni Comune	1 assistente sociale per 36 ore alla settimana che presti la sua attività nelle sedi dei Comuni interessati per attività di front-office di 2° livello e partecipi alla UVT d' ambito.
Arborea San Nicolò d'Arcidano Uras	presso ogni Comune	1 assistente sociale per 36 ore alla settimana che presti la sua attività nelle sedi dei Comuni interessati per attività di front-office di 2° livello e partecipi alla UVT d' ambito.

Nello specifico si prevede la seguente organizzazione: (tale monte ore comprende la partecipazione all'UVT dati ASL Ales)

n° 20 ore per il Comune di Terralba

n° 18 ore per il Comune di Marrubiu

n° 15 ore per il Comune di San Nicolò d'Arcidano

n° 10 ore Arborea

n° 9 ore Uras

L'Unità di Valutazione Territoriale (UVT)

La UVT, istituita insieme al Punto Unico di Accesso dalla Delibera Giunta Regionale n° 7/5 del 21 febbraio 2006, ha compiti di valutazione e di predisposizione del progetto personalizzato e prevede la partecipazione obbligatoria (anche attraverso apposita certificazione) dell'operatore sociale del Comune di residenza.

Ciascuna UVT è composta da un nucleo di base costituito da un medico di assistenza distrettuale e da un operatore sociale del Comune di residenza. L'UVT del Distretto di Oristano è composta dal Medico di assistenza distrettuale e dall'Assistente Sociale in ruolo alla ASL.

Questo nucleo si avvale, costantemente e regolarmente, del Medico di Medicina Generale o Pediatra di libera scelta del paziente, di almeno un medico specialista e di altro operatore sanitario (terapista della riabilitazione, ecc) con preparazione professionale ed esperienza nelle discipline connesse alla tipologia del paziente da valutare, e dall'Assistente Sociale del Comune di residenza della persona sottoposta a valutazione.

L'UVT adotta modalità di valutazione multidimensionali del bisogno riferibili alla salute fisica, alle abilità cognitive, alle capacità di svolgere le attività di vita quotidiana, alle condizioni economiche e sociali.

Sulla base del processo valutativo propone un piano assistenziale individualizzato (PAI) che ricomprenda interventi sociali e sanitari, con diverso grado di intensità assistenziale, attiva l'inserimento in RSA, ADI, riabilitazione globale, casa protetta e attua la valutazione dei risultati.

L'UVT deve garantire:

1. la valutazione dei bisogni in modo integrato
2. l'elaborazione dei piani assistenziali individualizzati (PAI)
3. la condivisione delle responsabilità da parte delle professionalità presenti
4. il coinvolgimento delle persone e delle famiglie nella stesura del progetto personalizzato
5. la valutazione dell'intervento

E' compito dell'UVT:

1. Definire lo stato di salute del soggetto
2. Definire la natura del bisogno di assistenza
3. Definire le risorse della persona e della famiglia
4. Definire la complessità e l'intensità e il percorso dell'intervento assistenziale, durata, risorse finanziarie e professionali da attivare.

Destinatari

- persone fragili, anziani, e persone con disabilità necessitanti di una presa in carico globale, integrata sociosanitaria,
- famiglie con presenza di persone fragili, anziani, e persone con disabilità necessitanti di supporto e indirizzo sui percorsi di rete nei servizi territoriali.

Soggetti coinvolti

I servizi sociali dei Comuni del Terralbese
L'ASL N° 5 di Oristano Distretto Ales Terralba
MMG/PLS
Utenti/Famiglie

Azioni

- Individuazione di operatori sociali da inserire nel PUA: reclutamento di 2 Assistenti sociali a tempo pieno (36 ore settimanali) previste per il servizio potenziamento PUA con partecipazione alle sedute dell'UVT
- Individuazione di modalità operative integrate sociosanitarie nel PUA
- Implementazione/utilizzo del sistema di governance sociosanitaria con collegamenti informatici tra la rete di PUA
- Formazione

Risultati attesi

- la condivisione di un modello di presa in carico unitaria da parte di tutti i soggetti coinvolti nei servizi alla persona a partire da quelli impegnati nel Punto Unico d'Accesso
- la garanzia di un'obiettiva, razionale e comune metodologia di lavoro attraverso l'utilizzo di uno strumento comune di osservazione della persona
- l'utilizzo di strumenti di raccolta di informazioni che siano facilmente confrontabili
- l'uso di uno strumento che consenta una valutazione multidimensionale omogenea delle persone
- la creazione di un sistema che consenta una maggiore uniformità di azione ed uno scambio di informazioni utili alla crescita del servizio ed al miglioramento della qualità degli interventi
- la previsione di procedure comuni ai servizi per la presa in carico e gestione delle informazioni relative alle persone
- lo sviluppo di omogeneità nel processo di produzione dei PAI e del sistema di valutazione dei risultati da parte di tutti i soggetti della rete coinvolti
- la presa in carico collettiva della persona da parte dei servizi della rete territoriale coinvolti via via che gli stessi sono chiamati ad agire
- la costruzione del percorso di cura della persona nei servizi della rete

QUADRO ECONOMICO

Si prevede la programmazione del servizio per quattordici mesi con l'assunzione di n° 2 Assistenti Sociali per 36 ore settimanali ciascuna, per un totale di **€ 93.300,48**
€ 7.704,48 saranno invece destinate all'acquisto di dotazione minima informatica ed eventuali ulteriore spese di realizzazione del servizio.

Parte della programmazione dei fondi relativi al periodo 2012-2014 verrà destinata al mantenimento e consolidamento del servizio.

2. SERVIZIO DI TRASPORTO A CHIAMATA

€ 27.792,80

Definizione

L'area territoriale del sub ambito del Terralbese comporta notevoli problemi di mobilità per l'accesso ai servizi, soprattutto, per la presenza di un sempre maggior numero di persone anziane e sole.

Il servizio Trasporto a chiamata è un servizio di trasporto e accompagnamento effettuato attraverso un mezzo abilitato al trasporto che nasce in risposta alle grosse carenze nel sistema di collegamento tra i vari paesi dovute alla rigidità degli orari, alla scarsità delle corse, alle fermate situate lontano dal domicilio.

Nello specifico si tratta di un servizio che, con una semplice prenotazione, facilita l'accesso degli utenti alle strutture socio educative e socio-sanitarie e del territorio regionale.

Il servizio di trasporto è garantito dal proprio domicilio alla struttura socio-sanitaria di destinazione e viceversa. Nel Distretto, tale servizio è attivo, in via sperimentale, da Ottobre 2011.

Obiettivi

Garantire l'accesso della fascia sociale debole (anziani, disabili e utenza fragile in genere) ai servizi socio-sanitari della socio educative e socio-sanitarie e del territorio regionale;

- Migliorare l'integrazione sociale dell'utenza fragile;
- Favorire l'autonomia personale dei soggetti fragili;
- Garantire l'effettivo esercizio dei diritti civili e sociali, nonché, migliorare la qualità della vita delle persone svantaggiate.

Destinatari

L'intervento è rivolto ai residenti nel territorio del Distretto che appartengano alle seguenti categorie:

- anziani (ultra sessantacinquenni)
- disabili
- utenza fragile in generale

Interventi

- servizio di trasporto dal proprio domicilio alla struttura socio-sanitaria di destinazione e viceversa
- servizio di accompagnamento durante il viaggio, qualora richiesto.

Azioni Previste

- Redazione del progetto esecutivo;
- Rilevazione del fabbisogno di ciascun comune;
- Attivazione delle procedure di gara per l'affidamento del servizio;
- Avvio del servizio;
- Diffusione dell'informazione rispetto all'esistenza e alle competenze del servizio;
- Gestione finanziaria, tecnico-amministrativa del servizio;
- Attività di rendicontazione;
- Raccolta, elaborazione e diffusione delle informazioni e dei dati;
- Monitoraggio e valutazione dei risultati.

Spesa

Allo stato attuale si destina la somma di € 27.792,80 per garantire il servizio nelle prossime annualità, in attesa di conoscere le economie pregresse sul servizio.

3. SERVIZI PER LA FAMIGLIA CENTRO FAMIGLIA	€ 274.955,72
1. Consulenza psicologica	€ 196.410,24
2. Mediazione familiare	€ 44.584,20
3. Spazio neutro	€ 24.551,28
4. Consulenza legale	€ 9.410,00

ADEMPIMENTI AMMINISTRATIVI

- Costituzione del gruppo di progetto per la redazione del progetto esecutivo;
- Attivazione delle procedure di gara per l'affidamento del servizio;
- Avvio del servizio;
- Gestione finanziaria, tecnico-amministrativa del servizio;
- Attività di rendicontazione;
- Raccolta, elaborazione e diffusione delle informazioni e dei dati;
- Monitoraggio e valutazione dei risultati.

CENTRO FAMIGLIA

Il Centro per la Famiglia rappresenta un servizio all'interno del quale si realizzano interventi di sostegno e presa in carico, destinati alle coppie, alle famiglie ed ai minori, mirati a garantire benessere nell'arco delle diverse fasi del ciclo vitale.

Il servizio vuole rappresentare un luogo fisico nonché una dimensione ideale all'interno del quale i professionisti e le famiglie si incontrano in una logica di confronto e di scambio di esperienze, di saperi professionali e di vissuti emozionali che trovano così lo spazio per una adeguata riformulazione.

INTERVENTI

- 1. Consulenza Psicologica**
- 2. Mediazione familiare**
- 3. Spazio neutro**
- 4. Consulenza legale**

CONSULENZA PSICOLOGICA E MEDIAZIONE FAMILIARE

FINALITÀ	<ol style="list-style-type: none"> 1. Offrire sostegno al nucleo familiare, alla coppia e/o ai singoli in particolari situazioni critiche (separazioni, divorzi, adozioni, problematiche adolescenziali, conflittualità genitori-figli, difficoltà nei processi comunicativi); 2. Favorire lo sviluppo delle risorse e dell'empowerment di ciascun nucleo.
OBIETTIVI CONSULENZA PSICOLOGICA	<ul style="list-style-type: none">  Fornire uno spazio di ascolto e supporto nei diversi momenti del ciclo vitale;  Rafforzare il senso dell'identità e delle risorse personali;  Promuovere il senso di responsabilità genitoriale;  Sostenere le relazioni familiari;  Fornire sostegno psicologico sulle varie tematiche familiari (adozione, separazione, tutela dei minori, violenza).
OBIETTIVI MEDIAZIONE FAMILIARE	<ul style="list-style-type: none"> – Offrire un percorso per la riorganizzazione delle relazioni familiari in vista o in seguito alla separazione della coppia: il mediatore, sollecitato dalle parti, nella garanzia del segreto professionale e in autonomia dal sistema giudiziario, si adopera affinché i partner elaborino in prima persona un programma di separazione per sé e per i figli, in cui possano esercitare la comune responsabilità genitoriale. – Promuovere la relazione genitoriale oltre la rottura della relazione di coppia, rendendo la coppia responsabile di un processo decisionale interattivo, idoneo a ri-negoziare le relazioni: i genitori sono chiamati a collaborare trovando soluzioni realistiche, compatibili con le esigenze di entrambi, sulle principali questioni inerenti la cura, l'educazione, il mantenimento dei figli.
DESTINATARI	Copie, Famiglie, persone singole, minori
SOGGETTI COINVOLTI	Gruppi, comunità, educatori, insegnanti, operatori sociali e sanitari, forze dell'ordine impegnati nel lavoro alla persona.
AZIONI PREVISTE	Colloqui, presa incarico individuale casistica varia, lavoro di rete
RISULTATI ATTESI	Rafforzamento della responsabilità genitoriale, della risorse personali e familiari
SPESA	<p>Consulenza psicologica N° 2 psicologi per 36 ore settimanali per 2 anni € 196.410,24</p> <p>Mediazione familiare N° 1 mediatore familiare per n° 16 ore settimanali per 2 anni € 44.584,20</p>

SPAZIO NEUTRO

DEFINIZIONE	<p>Lo Spazio Neutro è un luogo destinato a favorire l'incontro tra genitori e figli alla presenza di uno o più operatori specializzati che esercitano funzioni di controllo e sostegno alla relazione. Tuttavia, il servizio spesso può essere esteso per facilitare l'incontro con altre figure di riferimento del minore.</p> <p>Parlare di Spazio Neutro, Spazio Protetto, incontri protetti, visite controllate significa individuare un contesto che funge da "terzo" in tutte quelle situazioni in cui la relazione tra genitori-figli si è interrotta o non è mai stata instaurata a causa di elementi di conflittualità interni alla coppia genitoriale o alla famiglia allargata o anche a causa di altre gravi vicende che hanno coinvolto il nucleo familiare e inciso sulle relazioni interne.</p> <p>L'art. 9 della convenzione internazionale dei diritti del fanciullo del 1989 tutela il diritto di visita e sancisce "il diritto del fanciullo separato da entrambi i genitori o da uno di essi di intrattenere regolarmente rapporti personali e contatti diretti con entrambi i genitori, a meno che ciò non sia contrario all'interesse preminente del fanciullo".</p> <p>Il contesto neutro si presenta come un contesto strutturato, gestito da figure professionali formate con il compito di dirigere l'incontro affinché si crei un clima rassicurante e tutelante in modo da facilitare la relazione e al tempo stesso "osservarne" l'andamento.</p> <p>Generalmente l'attivazione di questo tipo di intervento avviene su richiesta della Magistratura, ma l'invio può provenire anche da altri servizi territoriali (Consultorio, Serd, Scuola).</p>
FINALITA'	<p>La finalità generale del servizio è quella di garantire il diritto di ogni bambino/ragazzo a mantenere rapporti stabili con uno o entrambi i genitori (o altre figure significative) offrendo un contesto rassicurante, tutelante e controllante dove gli interessati possono allacciare o riallacciare una relazione con l'ausilio di personale specializzato. In tal senso gli operatori avranno il duplice compito di sostenere e facilitare la relazione genitore/figlio e controllare e tutelare il minore proteggendone l'integrità e lo sviluppo psico-fisico.</p>
OBIETTIVI	<ol style="list-style-type: none"> 1. Creare di uno spazio che sia facilitante per il mantenimento e o la costruzione-ricostruzione della relazione e al contempo tutelante per il minore 2. accompagnare il genitore supportandolo nei processi di comunicazione e scambio con i figli 3. sostenere il nucleo familiare nel processo di riavvicinamento dopo un collocamento del minore in comunità familiare o affidamento temporaneo 4. offrire sostegno alla genitorialità e accompagnamento nell'assunzione di responsabilità genitoriale nella relazione con il figlio 5. Costruire le basi e delle condizioni per favorire la gestione autonoma degli incontri. 6. Tutela del minore.
DESTINATARI	<ul style="list-style-type: none"> - minori residenti in uno dei cinque Comuni dell'Unione che, a causa di conflitto familiare, separazione o divorzio, affidamento familiare o inserimento in struttura protetta, sono stati allontanati da uno o entrambi i genitori; - minori residenti sottoposti a provvedimento di tutela da parte dell'Autorità Giudiziaria facente capo al Tribunale per i Minorenni o al Tribunale ordinario o Ufficio giudice tutelare - genitori in situazioni di conflitto da attribuirsi a separazioni, divorzi, divergenze nelle modalità educative; <p>figure di riferimento con le quali il minore ha il diritto di mantenere, rafforzare, costruire una relazione interrotta o mai avviata.</p>

SOGGETTI COINVOLTI	<ul style="list-style-type: none"> - Servizio Sociale territorialmente competente - Autorità Giudiziaria (Tribunale per i Minorenni, Tribunale Ordinario, Giudice Tutelare); - Operatori dei servizi socio-sanitari
AZIONI PREVISTE	<ul style="list-style-type: none"> • Realizzazione di incontri tra genitori e figli in un contesto neutro ed esterno all'ambiente familiare. • Organizzazione di uno spazio all'interno del quale predisporre giochi e attrezzatura idonea a consentire l'interazione ludica tra genitore/minore. • Individuazione di un'equipe di riferimento con i compiti di gestione e osservazione dell'incontro. • Formulazione di un progetto Individualizzato e di un calendario di incontri in base alle esigenze specifiche degli utenti da definire secondo le indicazioni stabilite dal dispositivo del Giudice o, in assenza, previa valutazione del referente del caso o dell'equipe dei servizi territoriali che richiedono l'attivazione dello spazio protetto. • Confronto e raccordo con il referente del caso sulla metodologia di intervento e gestione del momento di incontro da modulare e predisporre in considerazione del caso di riferimento. • Messa in atto di strumenti e tecniche volte a favorire lo scambio comunicativo. • Azione di osservazione e di protezione in quelle situazioni a rischio per il minore (sospetto abuso, maltrattamento)
RISULTATI ATTESI	<ul style="list-style-type: none"> • mantenimento alla ricostruzione della relazione con il genitore non affidatario, in situazioni di separazione o divorzio conflittuale; • costruzione o ricostruzione della relazione interrotta con uno o entrambi i genitori a seguito di provvedimenti dell'autorità giudiziaria; • costruzione della relazione con un genitore mai conosciuto; • sostegno e mantenimento della relazioni nei casi di rischio e pregiudizio per il minore; • sviluppo delle capacità educative e comunicative del genitore non convivente; • rafforzamento del ruolo genitoriale del genitore non convivente.
SPESA	<p>Il servizio sarà svolto da un educatore per n° 6 ore settimanali per cui è prevista una spesa annua di € 8.183,76, per un totale di € 24.551,28 per garantire il servizio per 3 anni.</p>

SPORTELLO DI CONSULENZA LEGALE

DEFINIZIONE	<p>In un contesto sociale caratterizzato dal disgregarsi della famiglia con l'incremento di cause di separazione e divorzio, nonché di contenziosi per l'affidamento dei figli, spesso le persone si trovano catapultate all'interno di situazioni giuridiche che non sanno gestire. Pertanto, comprendere quali sono le procedure da intraprendere e le pratiche da porre in essere, diventa uno scoglio da superare, soprattutto in quelle situazioni in cui le risorse economiche sono scarse e non si conoscono esattamente le conseguenze generate dall'intraprendere un'azione legale.</p> <p>Lo sportello di consulenza legale intende essere un punto di riferimento per le persone e le famiglie che hanno necessita di ricevere informazioni e indicazioni di natura legale concernente l'ambito del diritto di famiglia.</p> <p>L'intento è fornire una conoscenza di quelli che sono i diritti e le conseguenze dell'avvio di determinati procedimenti generati da istanze specifiche.</p>
FINALITA'	Lo sportello ha la finalità di offrire una consulenza a coloro che chiedono un supporto per la conoscenza e la comprensione dei diritti e delle procedure riguardanti l'ambito giuridico della sfera familiare per poter fungere da guida e supporto nelle azioni da intraprendere.
OBIETTIVI	<ul style="list-style-type: none"> • Supportare le persone e le famiglie nell'acquisizione di informazioni e chiarimenti su problematiche giuridiche rilevanti • Accompagnare il richiedente nel processo di apprendimento delle prassi per consentire una valutazione e una presa di decisioni sul percorso da intraprendere; • Supportare gli operatori rispondendo a quesiti di natura legale inerenti i casi seguiti.
DESTINATARI	<ul style="list-style-type: none"> - Genitori, famiglie, persone singole che necessitano di indicazioni di natura legale - Referenti del caso segnalato
SOGGETTI COINVOLTI	<ul style="list-style-type: none"> - Famiglie - Servizio Sociale territorialmente competente - Autorità Giudiziaria (Tribunale per i Minorenni, Tribunale Ordinario, Giudice Tutelare);
AZIONI	<ul style="list-style-type: none"> • Individuazione di uno spazio all'interno del quale un esperto legale accoglierà le richieste provenienti dai cittadini o dai servizi territoriali e fornirà le informazioni utili di natura giuridica • Predisporre uno o più incontri cadenzati gestiti da un esperto legale nella materia di riferimento che offrirà le sue competenze per i casi segnalati • Invio dei casi e raccordo con gli operatori dei servizi che hanno in carico le situazioni segnalate. • Supervisione e confronto con gli operatori per problematiche o quesiti di natura legale
RISULTATI ATTESI	<ul style="list-style-type: none"> • Acquisizione di conoscenza dei diritti riguardanti la sfera familiare • Comprensione delle prassi da seguire e supporto nella scelta del percorso da intraprendere • Attivazione delle risorse personali e del territorio per la gestione del problema
SPESA	Si prevede di garantire il servizio con l'inserimento di figure specifiche (un avvocato) per 70 ore annue per un ammontare di € 3.136,66, e di € 9.410,00 per un totale di 3 anni.

4. GIOVANI	€ 333.297,80
1. Dipendenze	€ 90.231,20
2. Educativa di strada	€ 243.066,60

ADEMPIMENTIAMMINISTRATIVI

- Costituzione del gruppo di progetto per la redazione del progetto esecutivo;
- Attivazione delle procedure di gara per l'affidamento del servizio;
- Avvio del servizio;
- Gestione finanziaria, tecnico-amministrativa del servizio;
- Attività di rendicontazione;
- Raccolta, elaborazione e diffusione delle informazioni e dei dati;
- Monitoraggio e valutazione dei risultati.

1. DIPENDENZE	
DEFINIZIONE	<p>L'esigenza di promuovere un'attività di prevenzione essenziale in tema di dipendenze patologiche nella Scuola Secondaria di 1° grado, oltre a fornire l'occasione per un maggior grado di sensibilizzazione al tema, nasce da due presupposti:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. dall'osservazione che l'abuso di alcol e di sostanze tende a manifestarsi e svilupparsi soprattutto in età adolescenziale (è evidente, quindi, che i maggiori sforzi di tipo preventivo vanno fatti in questa fase della vita di una persona) ; 2. da dati di fatto supportati da studi effettuati sulla popolazione europea di preadolescenti ed adolescenti. Secondo tali studi il rafforzare quei fattori di protezione quali l'interesse per lo studio, la considerazione di sé, l'autoefficacia di fronte ai problemi, l'autostima scolastica e la buona comunicazione con i pari e gli adulti significativi allontana e previene l'insorgenza, in età preadolescenziale e adolescenziale, di disturbi del comportamento quali l'abuso e la dipendenza da sostanze. <p>Fare prevenzione, dunque, significa oggi fornire alle nuove generazioni strumenti e opportunità che li aiutino ad affrontare la complessità del vivere. Affinché i ragazzi possano acquisire competenze atte a favorire lo sviluppo di elementi protettivi rispetto ai rischi che possono accompagnare, tra le altre, la scelta di utilizzare o meno sostanze psicoattive ed alcool, è importante lavorare sulle loro abilità cognitive, emotive e relazionali.</p> <p>Le proposte per una seria prevenzione nel settore delle dipendenze patologiche (droghe legali e illegali, alcolismo, tabagismo, disturbi alimentari, comportamenti a rischio) richiedono, per essere efficaci, un'accurata programmazione, professionalità e competenze specifiche, strumenti appositamente costruiti.</p>

FINALITA'	<ul style="list-style-type: none"> - fornire informazioni corrette sulle sostanze lecite e illecite, in una fascia di età che si caratterizza per un importante passaggio evolutivo; - facilitare nei ragazzi e negli adulti la scoperta dei fattori di rischio, fornendo strumenti di lettura, metodi di approccio e procedure mirate alla riduzione delle situazioni di pericolo, di disagio e di malessere; - favorire il confronto sui vissuti e sulle prefigurazioni legate al rapporto con il mondo degli adulti e con gli stili di vita possibili; - costruire, se necessario, percorsi mirati che affrontino questioni e tematiche ritenute opportune o necessarie dagli insegnanti della singola classe; - fornire sia agli insegnanti che ai genitori strumenti e strategie utili per la gestione delle situazioni conflittuali e per il potenziamento dei fattori protettivi negli alunni in difficoltà; - prevenire fenomeni relativi al bullismo - orientare insegnanti e genitori verso i servizi dell'ASL e degli Enti Locali più idonei per quelle situazioni che esulano dall'area di intervento del nostro progetto; - dimostrare ai giovani l'indispensabilità della funzione delle forze dell'ordine, come momento essenziale di garanzia e di organizzazione sociale; - far percepire ai giovani la relazione con le forze dell'ordine in termini positivi e non solo repressivi; - promuovere il confronto sul concetto di salute in rapporto anche con il piacere e il divertimento dei giovani; - esplorare le dimensioni dell'educare in relazione alle problematiche connesse con la condizione adolescenziale, onde evitare che il disagio "normale" si trasformi in disagio patologico
OBIETTIVI	<ul style="list-style-type: none"> • Informare su rischi e significati; • aumentare le conoscenze sul fenomeno di dipendenza; • facilitare la capacità di riflessione e verbalizzazione di eventuali difficoltà legate alla tematica: • prevenire l'instaurarsi di alcune abitudini; • informare sui rischi relativi a qualsiasi tipo di abuso; • far lavorare i ragazzi sulle tematiche al fine di conoscere loro opinioni e conoscenze; • promuovere stili di vita sani rendendoli "appetibili" per i ragazzi ed evidenziandone aspetti positivi, tenendo conto dei bisogni specifici dei diversi destinatari; • informare e formare i giovani utenti della strada ad un suo corretto e sicuro utilizzo; • contrastare e sovvertire la "cultura" dell'abuso di sostanze alcoliche e stupefacenti come sinonimo di libertà e divertimento; • arginare il fenomeno delle "Stragi del sabato sera"; • illustrare gli effetti penali dei comportamenti antiggiuridici. • coordinare le attività nel territorio.
DESTINATARI	<ul style="list-style-type: none"> - Giovani - adolescenti - docenti - genitori - operatori - lavoratori - la cittadinanza in generale

SOGGETTI COINVOLTI	Tutti i soggetti che costituiscono la rete relazionale: operatori del servizio sociale e sanitario, medici di Medicina Generale, educatori professionali che operano nei progetti di prevenzione del disagio, figure istituzionali quali i Carabinieri, Polizia Municipale, l'associazionismo che agisce nell'ambito della qualificazione del tempo libero, gestori di pubblici esercizi (bar, pubs e altro), Consulta giovanile.
AZIONI	<ul style="list-style-type: none"> • Iniziative di Informazione, • Progetti di Educazione e Promozione della salute, • Progetti di Formazione, • Counseling Adolescenti. <p>Esse rappresentano le varie possibilità di intervento in rapporto alle esigenze sia dei destinatari che delle problematiche più diffuse nell'ambito delle tossico-alcol dipendenze nella nostra epoca storica, da realizzarsi attraverso:</p> <ul style="list-style-type: none"> • attività didattiche in aula tenute da personale specializzato ma anche dai docenti di Scienze nell'ambito del curriculum di Educazione alla Salute; • incontri rivolti ai ragazzi e agli adulti programmati dal Servizio Tossicodipendenze, dai Servizi Sociali dalla Compagnia dei Carabinieri Territoriale per la diffusione delle opportune informazioni sulle attività di prevenzione svolte sul territorio. • Educazione alla legalità. <p>L'intento è quello di:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. diffondere sul territorio informazioni sulla esistenza dei servizi territoriali relativi alle dipendenze e alla prevenzione delle stesse 2. orientare le famiglie con problemi verso i servizi territoriali specifici; 3. incrementare gli interventi che coinvolgono i servizi territoriali e gli Enti locali per fornire le necessarie indicazioni formative e sperimentare adeguati confronti rispetto a comportamenti problematici dei preadolescenti.
RISULTATI ATTESI	<ul style="list-style-type: none"> • ampliamento delle corrette conoscenze sul tema • ampliamento delle capacità di riflessione critica sul fenomeno di dipendenza • impulso alla discussione sul tema • conoscenza degli specifici temi trattati dai servizi
SPESA	N° 2 educatori per 20 ore settimanali per un spesa annua di € 45.115,60, e un totale di € 90.231,20 per garantire la prosecuzione per 2 annualità.

2. EDUCATIVA DI STRADA

DEFINIZIONE	<p>Per strada si può intendere una via, un itinerario, un percorso, un cammino. La strada è un luogo geografico carico di significato, ha una dimensione simbolica per i giovani anche nella realtà attuale. La strada va intesa sia come luogo fisico, che come luogo simbolico e sociale. Un luogo fisico perché in strada le persone passano una parte considerevole del loro tempo, però è anche il luogo dove tante forme di disagio si manifestano, si formano o comunque si possono incontrare (ad esempio: barboni, prostitute, situazioni di spaccio e consumo di droga, gruppi giovanili devianti ecc). La strada è anche un luogo simbolico e sociale, cioè uno spazio in cui ci si può relazionare con gli altri, con il proprio territorio, dove si può intessere una rete sociale, al di fuori delle proprie mura, le mura di casa. La strada può essere concepita come luogo di socialità, cioè spazio privilegiato di incontro e aggregazione, comunicazione, di relazioni interpersonali, come luogo che può diventare educativo, come un nuovo spazio di azione pedagogica. La strada come dispositivo pedagogico rinvia ad una significazione simbolica particolare, in quanto evoca un immaginario profondamente contaminato da rappresentazioni e miti culturali che sono stati prodotti, in particolare nel corso del XX secolo, quando la strada ha cominciato ad indicare la possibilità ambivalente di un'espressione metaforica dello sviluppo e della crescita, insieme a quella del rischio e alla pericolosità sociale. Questa ricchezza metaforica aumenta sensibilmente se la strada diviene luogo principale dell'intervento pedagogico, come accade nel lavoro di strada, per cui i richiami culturali assumono una valenza senza precedenti nella definizione di uno specifico immaginario pedagogico. Nell'immaginario culturale la strada appare in prevalenza come il luogo in cui va in scena volta per volta l'emarginazione, la trasgressione, la follia, il rischio, e che nello stesso tempo è stata celebrata come persistente mito romantico e libertario. Tuttavia la strada, grazie all'azione di diverse agenzie di volontariato, che fin dagli anni sessanta hanno fondato un nuovo collegamento con gli svantaggiati delle zone urbane, ha intrapreso un nuovo percorso verso una riconsiderazione del suo ruolo. Attraverso gli anni e soprattutto grazie all'avvento di questa nuova strategia educativa, l'immagine della strada come luogo che produce disagio, si sta gradualmente trasformando nell'immagine di un luogo d'incontro sano e protetto. La strada è diventata un luogo in cui poter raggiungere ragazzi in difficoltà che in altri luoghi non si potrebbero incontrare, ragazzi che con poca probabilità raggiungerebbero gli educatori per esprimere i loro problemi, le loro perplessità. Gli educatori, incontrando questi ragazzi nel loro luogo d'incontro privilegiato, offrono loro la possibilità di avere un contatto con delle persone che possono aiutarli ad uscire da un brutto "giro" o almeno gli offrono la possibilità di essere ascoltati. In questo modo la strada può divenire un luogo privilegiato di lavoro per gli educatori ed un luogo educativo per i ragazzi che la frequentano. La strada è considerata, dunque, un nuovo spazio di azione pedagogica, un luogo nel quale è possibile attivare il processo educativo, alla pari di quelli istituzionali e strutturati, come, ad esempio, la scuola.</p>
FINALITA'	<p>L'azione educativa deve diventare un processo per, con e dei giovani:</p> <ul style="list-style-type: none"> - per: proposte rivolte a loro, - con: io adulto affronto l'esperienza insieme a lui, non perdendo di vista chi è il vero protagonista della storia, - dei: i ragazzi devono sentire che il percorso è loro; è un senso di appartenenza che crea identità. <p>Nel momento in cui abbiamo ben chiare queste tre dimensioni dell'agire, possiamo ottenere ciò che un progetto educativo per giovani vuole perseguire: la "partecipazione attiva" delle persone coinvolte.</p>

OBIETTIVI	<ul style="list-style-type: none"> - Favorire l'integrazione dei giovani nel tessuto sociale/comunitario; - Ridurre i processi che possono portare a vissuti di devianza marginalità; - Facilitare l'aggregazione spontanea tra i giovani; - Stimolare il confronto fra ragazzi su problematiche di interesse comune; - offrire l'informazione/formazione sull'orientamento formativo e professionale e sulle risorse territoriali; - Per le famiglie: Informazione generalizzata sulle problematiche adolescenziali, sul ruolo genitoriale, sulle relazioni interpersonali, sulle relazioni genitori figli e sulle problematiche legate all'uso, abuso e dipendenza da sostanza stupefacenti. - coordinare le attività nel territorio.
DESTINATARI	<ul style="list-style-type: none"> - Gruppi informali di preadolescenti e adolescenti che si incontrano nelle strade, nelle piazze, nei Bar, Pubs o altri luoghi di aggregazione dei comuni del sub ambito con atteggiamenti che possono palesare difficoltà relazionali e sfociare in comportamenti devianti. - Famiglie di adolescenti e preadolescenti - Istituzioni e/o servizi che a vario titolo si occupano di problematiche giovanili e di giovani.
SOGGETTI COINVOLTI	<p>Tutti i soggetti che costituiscono la rete relazionale: operatori del servizio sociale, educatori professionali che operano nei progetti di prevenzione del disagio, biblioteche, centri giovanili, figure istituzionali quali i Carabinieri, Polizia Municipale, l'associazionismo che agisce nell'ambito della qualificazione del tempo libero, gestori di pubblici esercizi (bar, pubs e altro), Consulta giovanile, imprenditori.</p>
AZIONI PROGRAMMATICHE	<ul style="list-style-type: none"> - Mappatura dei gruppi informali e delle risorse istituzionali; - Cogliere bisogni e disagi; - Creazione di un canale di comunicazione tra gruppi informali e le risorse istituzionali del territorio che consente di rilevare bisogni e idee, conoscere i problemi della Comunità locale; - Offrire occasioni di crescita positiva: stare bene insieme e con gli altri, conoscere il territorio e le risorse che offre, sperimentarsi in attività creative, viaggi, incontri..; - Mettere in rete i soggetti sociali (istituzionali e non) per attivare tutte le risorse disponibili al raggiungimento degli obiettivi; - Inserimenti lavorativi <p>Gli animatori o educatori di strada incontrano i ragazzi direttamente per strada, si presentano e li conoscono. Fanno loro una vera e propria intervista, creano un rapporto di fiducia proponendosi come punti di riferimento non invasivi. Animatori e ragazzi pensano insieme a cosa possono fare o sperimentare: escursioni, organizzazione di feste o concerti, corsi... Le idee partono dal gruppo di ragazzi e sono del gruppo dei ragazzi: non vengono imposte e tantomeno realizzate dagli animatori! E' proprio questo stare insieme e mettersi alla prova che permette ai ragazzi di crescere e di realizzare cose che non pensavano, di esprimere le loro spontanee risorse o di svilupparne di nuove, attivando così processi di sviluppo positivo e la graduale acquisizione di consapevolezza.</p>

RISULTATI ATTESI	<ul style="list-style-type: none"> - Aumento della partecipazione attiva dei giovani (tornei sportivi, attività artistiche, accoglienza e animazione). - Promozione da parte dei ragazzi iniziative specifiche. - Consolidamento di : <ul style="list-style-type: none"> <i>Accoglienza:</i> riconoscimento del ruolo positivo e propositivo degli educatori <i>Partecipazione:</i> fino ad arrivare ad una presenza costante di ragazzi, i quali non solo rispondono in maniera positiva alle attività proposte, ma si fanno anche portatori di innovazione, consigliano nuove attività divenendo organizzatori delle stesse. <i>Riqualificazione:</i> attraverso percorsi mirati di inserimenti lavorativi o invio a corsi specifici <i>Continuità del messaggio educativo:</i> Per questo i contatti diventano uno strumento fondamentale, il progetto può finire, ma la relazione può continuare.; in questo modo il rapporto prosegue, matura, ci si conosce realmente. Per chi lavora a stretto contatto col territorio tutto ciò significa avere la fortuna di coinvolgere questi ragazzi agganciati in strada in progetti che riguardano la cittadinanza.
SPESA	<p>Educativa di strada: 2 educatori per 36 ore settimanali per due anni € 181.301,76 Inserimenti lavorativi € 61.764,84</p>

SALUTE MENTALE	
5. CENTRO DIURNO	
€ 104.019,84	
DEFINIZIONE	<p>Il Centro Socio Educativo (CSE) di Terralba è una struttura semiresidenziale diurna idonea ad accogliere persone con disabilità fisica, psichica e intellettiva, con compromissione dell'autonomia nelle funzioni elementari.</p> <p>L'apertura del CSE è avvenuta il 13.02.2012.</p>
FINALITA'	<p>Lo scopo del CSE è quello di offrire ospitalità e assistenza qualificata, attuare interventi educativi generali e personalizzati con l'obiettivo primario della socializzazione, ma anche dell'integrazione sociale e della massima autonomia possibile. L'attività del CSE è mirata, inoltre, al mantenimento e miglioramento delle capacità affettive, relazionali e comportamentali degli utenti. Vuole essere un sostegno alle famiglie dei soggetti ospitati, con il fine di mantenere l'individuo all'interno del proprio nucleo familiare, scongiurando l'istituzionalizzazione.</p> <p>E' una struttura aperta sul territorio che favorisce l'incontro a qualunque livello, purché nel rispetto delle esigenze degli utenti; implementa e attua, quando è possibile, la frequentazione di strutture esterne: sportive e sociali.</p>
OBIETTIVI	<p>Il CSE intende perseguire da un lato lo sviluppo delle capacità residue, dall'altro il massimo mantenimento dei livelli acquisiti, attraverso spazi educativi e ricreativi diversificati, consentendo alla famiglia di mantenere al proprio interno la persona disabile, contrastandone l'istituzionalizzazione e l'emarginazione. A tale scopo può essere previsto uno sviluppo dinamico del servizio, con l'implementazione di progetti complementari atti al miglioramento dell'offerta, anche in collaborazione con altri soggetti che operano in favore delle persone disabili.</p>
DESTINATARI	<p>Il CSE è rivolto a soggetti con disagio fisico, sensoriale, intellettivo e psichico, di età compresa tra i 18 e i 60 anni, residenti nei Comuni di Arborea, Marrubiu, San Nicolò d'Arcidano, Terralba e Uras, per i quali non è possibile al momento prevedere percorsi d'inserimento lavorativo full time. Potranno essere accolti anche disabili di età inferiore ai 18 anni, previa positiva valutazione da parte del servizio sociale.</p> <p>Sempre nell'ottica di proporre interventi individualizzati sono previste forme part-time di fruizione del servizio purché supportate da precisi programmi rilevabili dal piano educativo individualizzato (PEI).</p> <p>La struttura può accogliere:</p> <ul style="list-style-type: none"> - n° 20 disabili fisici, sensoriali o intellettivi (fascia oraria mattutina); - n° 20 sofferenti mentali (fascia oraria pomeridiana). <p>Attualmente stanno frequentando il centro complessivamente 14 utenti.</p> <p>Non è stato ancora attivato il servizio destinato ai sofferenti mentali, nella fascia oraria pomeridiana, per mancanza di un numero sufficiente di richieste.</p>

INTERVENTI	<p>Il Centro Socio Educativo programma e attua:</p> <ul style="list-style-type: none"> - interventi integrati assistenziali/educativi/rieducativi/abilitativi e socio-riabilitativi; - sostegno e coinvolgimento della famiglia nell'opera socio-educativa per evitare l'istituzionalizzazione del disabile; - integrazione del disabile nell'ambiente sociale esterno; - educazione del soggetto all'autonomia personale; - mantenimento nell'utente delle capacità psichiche, sensoriali, motorie e manuali residue; - miglioramento e sviluppo delle competenze linguistiche, logico/operative, critiche, estetiche, motorie e delle abilità manuali; - inserimento degli utenti nel contesto territoriale; - creazione di programmi individualizzati con obiettivi a breve e lungo termine, in collaborazione con i servizi territoriali competenti; - creazione di rapporti di gruppo con osservazione e verifica delle dinamiche relazionali. <p>La funzione del CSE è, pertanto, quella di erogare prestazioni ai propri ospiti sulla base di progetti individualizzati, nonché di favorire l'integrazione sociale del servizio medesimo.</p> <p>Una particolare attenzione è richiesta nel promuovere l'integrazione del CSE all'interno del territorio comunale e dei comuni limitrofi, garantendo un lavoro di rete con le altre agenzie educative e le associazioni di volontariato.</p>
METODOLOGIA INTERVENTO	<p>La metodologia del servizio è basata su un approccio sistemico ed ecologico che vede integrarsi diverse competenze e professionalità. Si richiede, pertanto, l'adozione di un metodo che non si limiti a considerare i bisogni e le necessità dell'utente preso singolarmente, cioè come individuo svincolato da ogni contesto e da ogni storia. Al contrario, la metodologia sistemica ed ecologica consiste nell'avvicinare l'utente tenendo conto, oltre che delle sue necessità individuali, anche delle particolarità e delle variabili espresse dal suo contesto familiare, dall'ambiente sociale in cui vive, dalle caratteristiche specifiche del suo territorio e, infine, tenendo conto del significato e delle caratteristiche della sua storia.</p>

AZIONI PREVISTE	<p>Il CSE garantisce tutta una serie di azioni e attività riconducibili alle sotto indicate quattro aree di intervento:</p> <p>AREA DELL'AUTONOMIA PERSONALE: alimentazione, controllo sfinterico, igiene personale, vestirsi/svestirsi. Si tratta di favorire, mediante interventi personalizzati, il miglior adattamento possibile ai vari momenti funzionali della giornata.</p> <p>AREA COGNITIVO-CULTURALE: gli obiettivi previsti in quest'area di attività si configurano come "prerequisiti" cognitivi che stanno alla base di attività più complesse. Si tratta, in particolare, di abilità attentive, di orientamento spazio – temporale, di concentrazione, di attività con funzione psicomotoria e ludica volta a favorire l'acquisizione di una maggior consapevolezza e impegno relativi allo svolgimento dei compiti.</p> <p>AREA CORPOREO-ESPRESSIVA: implica momenti specifici di educazione psicomotoria, attività di drammatizzazione ed espressione corporea, gioco-teatro, educazione fisica con particolare riguardo alle proposte di sport e gioco collettivo, animazione musicale, particolari proposte che utilizzano anche spazi esterni.</p> <p>AREA AFFETTIVO-RELAZIONALE: prevede attività che, attraverso l'espressione della propria affettività, perseguono l'obiettivo di stimolare gli utenti a riconoscere e a controllare le proprie emozioni e a canalizzarle in comportamenti meno problematici e socialmente più adeguati, potenziando le abilità relazionali all'interno del proprio contesto di appartenenza.</p> <p>Tutte le attività del CSE sono tese al raggiungimento del massimo grado di autonomia possibile, per il mantenimento delle funzioni psico-fisiche e per l'integrazione sociale del portatore di handicap.</p> <p>Ecco l'elenco riassuntivo delle attività:</p> <ul style="list-style-type: none"> ○ attività educative e di socializzazione volte al miglioramento delle capacità comportamentali, affettive, relazionali e cognitive; ○ attività mirate alla cura di sé; ○ attività ludiche, creative e di laboratorio; ○ attività diverse di socializzazione; ○ attività riferite all'area delle autonomie personali.
RISULTATI ATTESI	<p>Benessere fisico e psicologico, espresso e rilevato dalla comunicazione verbale e non verbale dei ragazzi e dal feedback della famiglia. Partecipazione attiva alle attività proposte. Mantenimento delle abilità residue, sia dal punto di vista cognitivo che delle autonomie personali e domestiche.</p>
SPESA	<p>Mantenimento del servizio così come già strutturato € 104.019,84 (tenuto conto delle economie del precedente finanziamento)</p>

POVERTA'		
6. SERVIZIO MENSA		€ 31.201,98
DEFINIZIONE	<p>L'azione prevista dal presente progetto intende rispondere a bisogni primari di cittadini che vivono ai margini della società in condizioni ambientali non accettabili e che hanno problemi legati non solo all'abitazione ed al cibo ma anche di degrado socio ambientale, a cui spesso si associano problematiche di tossicodipendenza e alcooldipendenza.</p> <p>Le problematiche presenti nel territorio del Terralbese sono caratterizzate da una forte presenza di situazioni di disagio economico e sociale aggravate anche da condizioni di emergenza abitativa.</p>	
FINALITA'	<p>L'obiettivo di tutti i soggetti coinvolti è ricostruire condizioni esistenziali dignitose nei confronti delle persone in situazione di povertà estrema, attraverso:</p> <ul style="list-style-type: none"> - implementazione della capacità di risposte efficaci da parte di tutte le risorse pubbliche e private del territorio, sull'area degli interventi a sostegno dei bisogni primari, attraverso erogazione di generi alimentari e interventi di bassa soglia quale mensa e fornitura di pasti caldi 	
OBIETTIVI	<p>a) prestare assistenza alle persone povere e senza fissa dimora</p> <p>b) distribuire pasti caldi</p> <p>c) costituzione di una rete di interventi integrati</p>	
DESTINATARI	<p>Persone svantaggiate, emarginate, in condizioni di povertà senza adeguata rete familiare</p>	
SOGGETTI INTERESSATI	<p>Comuni del Terralbese</p> <p>ASL n° 5</p> <p>Caritas/Parrocchie</p> <p>Associazioni di volontariato</p> <p>Croce Rossa Italiana</p>	
AZIONI	<ul style="list-style-type: none"> - individuazione utenza - definizione ruoli e compiti soggetti interessati - distribuzione pasti - controllo condizioni di vita dei beneficiari 	
RISULTATI ATTESI	<p>Soddisfacimento bisogni primari</p> <p>Implementazione e consolidamento rete</p>	
SPESA	<p>Si prevede una spesa € 31.201,98 (fino ad esaurimento fondi) mediante affidamento del servizio a soggetti esterni supportati dal mondo del volontariato.</p>	